Avvisi Parrocchiali 4° domenica di Pasqua 25 aprile 2021

DOMENICA 25.4

Giornata Mondiale per le Vocazioni

- **Pergine** - Nel pomeriggio ore 15.00 celebrazione del Battesimo di Zeni Anna.

- Si ricorda che, con domenica prossima, **la santa Messa della domenica sera a Pergine verrà celebrata alle ore 20.00.** L'orario rimarrà in vigore fino all'ultima domenica di agosto.

LUNEDI' 26.4

- **Pergine** - Incontro Caritas ore 9.30 in canonica.

- **Pergine** - Ufficio Parrocchiale aperto nel pomeriggio dalle ore 17.00 - 18.30.

- **Pergine - ore 20.30,** in Video Conferenza, incontro **"Sulla tua Parola"**: laici a confronto con il Vangelo. Chi volesse partecipare invii una mail a: *don.antonio@iol.it*

MARTEDI' 27.4

- **Pergine** - Ufficio Parrocchiale aperto al mattino dalle ore 9.00 alle 10.30.

- **Consiglio Interparrocchiale**, via streaming, alla sera ad ore 20.30.

GIOVEDI' 29.4
Santa Caterina da Siena

SABATO 1.5

- **Pergine - Al mattino, ad ore 10.30, celebrazione della s.Messa con l''Arcivescovo in occasione della Festa del 1° maggio e di san Giuseppe Lavoratore.**

- **Pergine** - Confessioni Individuali in Chiesa parrocchiale ore 15.00 - 17.00. Se ci saranno funerali le confessioni riprenderanno a fine cerimonia.

DOMENICA 2.5

- ***Pergine*** **-** Nel pomeriggio, **ad ore 16.00, celebrazione del Santo Rosario** all'inizio del mese dedicato alla preghiera a Maria.

- Pergine - **-** Si ricorda che, **la santa Messa della domenica sera a Pergine verrà celebrata alle ore 20.00.** L'orario rimarrà in vigore fino all'ultima domenica di agosto.

UFFICIO PARROCCHIALE aperto **il LUNEDì ore 17.00 - 18.30 e il MARTEDI' ORE 9.00 - 10.30.**
Tel. 0461-531135 - http://www.parrocchieperginese.diocesitn.it - pergine@parrocchietn.it '

NOI ORATORI PERGINE contatti tramite Tel.320/1969888 il lunedì' dalle 9 alle 10 e il venerdì dalle 16 alle 17 - Telefono attivo solo negli stessi orari - mail: noioratoripergine@libero.it

CALENDARIO MESSE E CELEBRAZIONI - MAGGIO - GIUGNO - 2021

	Dom. 25 apr.	Sab. 1 mag.	Dom. 2 mag.	Mart. 4 mag.	Sab. 8 mag.	Dom. 9 mag.	Sab. 15 mag.	Dom. 16.mag.	Sab. 22 mag.	Dom. 23 mag.	Sab. 29 mag.	Dom. 30 mag.	Sab. 5 giu.	Dom. 6 giu.	Sab. 12 giu	Dom. 13 giu	Sab. 19 giu.	Dom. 20 giu.	Sab. 26 giu.
PERGINE Parrocchia	8.00		8.00			8.00		8.00		8.00		8.00		8.00		8.00		8.00	
	10.30		10.30			10.30		10.30		10.30		10.30		10.30		10.30		10.30	
	18.30		20.00			20.00		18.30		18.30		18.30		20.00		20.00		20.00	
PERGINE Frati	7.30 10.00	20.00	7.30 10.00		20.00	7.30 10.00	20.00	7.30 10.00	20.30	7.30 10.00		7.30 10.00	20.00	7.30 10.00	20.00	7.30 10.00	20.00	7.30 10.00	20.00
CANEZZA	10.30		10.30			10.30		10.30		10.30		10.30		10.30		10.30		10.30	
ZIVIGNAGO	10.00		10.00			10.00		10.00		10.00		10.00		10.00		10.00		10.00	
MASETTI		18.30			18.30		18.30		18.30		18.30		18.30		18.30		18.30		18.30
ISCHIA	9.00		9.00			9.00		9.00		9.00		9.00		9.00		9.00		9.00	
CANALE	10.30		10.30			10.30		10.30		10.30		10.30		10.30		10.30		10.30	
SANTA CATERINA					20.00				20.00				20.00				20.00		
SAN VITO		20.00					20.00				20.00				20.00				20.00
SUSA'	9.00		9.00	Patrono S. Floriano 18.00		9.00		9.00		9.00		9.00		9.00		9.00		9.00	
COSTASAVINA					20.00				20.00				20.00				20.00		
RONCOGNO		20.00					20.00				20.00				20.00				20.00
																14.00 Falesina			
																16.00 Fornaci			
																18.00 Valca-nover			

Parrocchie del Perginese

FESTA
DEL PRIMO MAGGIO

In occasione della festa del 1° maggio le nostre comunità parrocchiali desiderano invitare ad un momento di condivisione e di spiritualità le persone che operano nel mondo del lavoro in questo tempo così difficile e precario che stiamo attraversando e che sta provocando una delle crisi economiche più difficili dell'ultimo secolo con conseguenze preoccupanti per la stabilità e serenità delle nostre società (famiglie e giovani in particolare).

La Chiesa ha affidato questo anno alla protezione di san Giuseppe che, per i credenti, è figura sublime di lavoratore a cui chiedere aiuto ed intercessione. Egli è esempio di umiltà, tenacia, responsabilità, capacità di rimettersi continuamente in gioco di fronte alle avversità della vita, custode premuroso della famiglia.

A lui chiediamo una particolare benedizione per tutte le persone, le famiglie, i luoghi del nostro lavoro quotidiano e la forza per ricostruire assieme ciò che la pandemia ha intaccato e reso fragile.

L'appuntamento è per

sabato 1° maggio ad ore 10.30,
presso la Chiesa Parrocchiale
della Natività di Maria in Pergine Valsugana,

per celebrare l'Eucaristia
presieduta dall'Arcivescovo Lauro.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 58ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

San Giuseppe: il sogno della vocazione
Cari fratelli e sorelle!

Lo scorso 8 dicembre, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, è iniziato lo speciale Anno a lui dedicato (cfr Decreto della Penitenzieria Apostolica, 8 dicembre 2020). Da parte mia, ho scritto la Lettera apostolica Patris corde, allo scopo di «accrescere l'amore verso questo grande Santo». Si tratta infatti di una figura straordinaria, al tempo stesso «tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio.

Dio vede il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.

***San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno**. La **prima è sogno.** Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: "amore". È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.*

I Vangeli narrano quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in fondo. Possiamo però chiederci: "Che cos'era un sogno notturno per riporvi tanta fiducia?". Per quanto anticamente vi si prestasse parecchia attenzione, era pur sempre poca cosa di fronte alla realtà concreta della vita. Eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio,

CARITAS PERGINE

mail. **caritaspergine@gmail.com** - via Regensburger, 6 - tel. 0461-511057 oppure 327 740 5324

IL CENTRO DI ASCOLTO E' APERTO AL **MARTEDÌ dalle ore 9.00 - 11.00**

Il telefono è attivo solo nei giorni di martedì e giovedì dalle 9.00 alle 11.00

CARITAS PERGINE

per offerte IBAN CARITAS:

IT 84 O 081 7835 2200 0000 0162942

era già disposto verso di Lui. Al suo vigile "orecchio interiore" bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti.

I sogni portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato. Il primo ne destabilizzò il fidanzamento, ma lo rese padre del Messia; il secondo lo fece fuggire in Egitto, ma salvò la vita della sua famiglia. Dopo il terzo, che preannunciava il ritorno in patria, il quarto gli fece ancora cambiare i piani, riportandolo a Nazaret, proprio lì dove Gesù avrebbe iniziato l'annuncio del Regno di Dio. In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò dunque vincente. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero "sì" a Dio. E ogni "sì" porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro. In questo senso San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio. La sua è però un'accoglienza attiva: mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo» (Lett. ap. Patris corde, 4). Possa egli aiutare tutti, soprattutto i giovani in discernimento, a realizzare i sogni di Dio per loro; possa egli ispirare l'intraprendenza coraggiosa di dire "sì" al Signore, che sempre sorprende e mai delude!

***Una seconda parola** segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: **servizio**. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama castissimo sposo, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. È anche patrono della buona morte, lui che ha saputo incarnare il senso oblativo della vita. Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione» (ibid., 7).*

Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Egli si diede da fare per trovare e adeguare un alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lesto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera. Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la disponibilità di chi vive per servire. Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso imprevisti viaggi della vita: da Nazaret a Betlemme per il censimento, poi in Egitto e ancora a Nazaret, e ogni anno a Gerusalemme, ben disposto ogni volta a venire incontro a circostanze nuove, senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare le situazioni. Si può dire che sia stato la mano protesa del Padre celeste verso il suo

Figlio in terra. Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le mani operose del Padre per i suoi figli e le sue figlie.

Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come custode delle vocazioni. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua cura nel custodire. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarne a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.

Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri sogni più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel servizio disponibile e nella cura premurosa –, c'è un ***terzo aspetto*** *che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità:* ***la fedeltà****. Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a "considerare tutte le cose" (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.*

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). Non temere: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

Questa fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio il sogno della vita, per servirlo nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una fedeltà che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!

Roma, San Giovanni in Laterano, 19 marzo 2021, Solennità di San Giuseppe

Francesco

Liturgia della Parola

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso,
guidaci al possesso della gioia eterna,
perché l'umile gregge dei tuoi fedeli
giunga dove lo ha preceduto Cristo,
suo pastore.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Oppure:

Dio, nostro Padre, che in Cristo buon pastore ti prendi cura delle nostre infermità, donaci di ascoltare oggi la sua voce, perché, riuniti in un solo gregge, gustiamo la gioia di essere tuoi figli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura - At 4,8-12
In nessun altro c'è salvezza.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro:
«Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.
In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale - Dal Sal 117 (118)

R. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti. R.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. R.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre. R.

CENTRO AIUTO ALLA VITA (C.A.V.) via Regensburger, 6
- aperto il mercoledì pomeriggio dalle 14.30 alle 16.30 -

Seconda Lettura - 1Gv 3,1-2
Vedremo Dio così come egli è.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo - (Gv 10,14)

Alleluia, alleluia.
Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.
Alleluia.

Vangelo - Gv 10,11-18
Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.
Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.
Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Parola del Signore

Sulle offerte

O Dio, che in questi santi misteri
compi l'opera della nostra redenzione,
fa' che questa celebrazione pasquale
sia per noi fonte di perenne letizia.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

O Dio, pastore buono,
custodisci nella tua misericordia
il gregge che hai redento con il sangue
prezioso del tuo Figlio
e conducilo ai pascoli della vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Il Dio-pastore dona la vita anche a chi gliela toglie

Ermes Ronchi - Giornale Avvenire - giovedì 22 aprile 2021

Io sono il buon pastore! Per sette volte Gesù si presenta: "Io sono" pane, vita, strada, verità, vite, porta, pastore buono. E non intende "buono" nel senso di paziente e delicato con pecore e agnelli; non un pastore, ma il pastore, quello vero, l'autentico. Non un pecoraio salariato, ma quello, l'unico, che mette sul piatto la sua vita. Sono il pastore bello, dice letteralmente il testo evangelico originale. E noi capiamo che la sua bellezza non sta nell'aspetto, ma nel suo rapporto bello con il gregge, espresso con un verbo alto che il Vangelo oggi rilancia per ben cinque volte: io offro! Io non domando, io dono. Io non pretendo, io regalo. Qual è il contenuto di questo dono? Il massimo possibile: "Io offro la vita". Molto di più che pascoli e acqua, infinitamente di più che erba e ovile sicuro. Il pastore è vero perché compie il gesto più regale e potente: dare, offrire, donare, gettare sulla bilancia la propria vita.

Ecco il Dio-pastore che non chiede, offre; non prende niente e dona il meglio; non toglie vita ma dà la sua vita anche a coloro che gliela tolgono. Cerco di capire di più: con le parole "io offro la vita" Gesù non si riferisce al suo morire, quel venerdì, inchiodato a un legno. "Dare la vita" è il mestiere di Dio, il suo lavoro, la sua attività inesausta, inteso al modo delle madri, al modo della vite che dà linfa al tralci (Giovanni), della sorgente che zampilla acqua viva (Samaritana), del tronco d'olivo che trasmette potenza buona al ramo innestato (Paolo). Da lui la vita fluisce inesauribile, potente, illimitata.

Il mercenario, il pecoraio, vede venire il lupo e fugge perché non gli importa delle pecore. Al pastore invece importano, io gli importo. Verbo bellissimo: essere importanti per qualcuno! E mi commuove immaginare la sua voce che mi assicura: io mi prenderò cura della tua felicità.

E qui la parabola, la similitudine del pastore bello si apre su di un piano non realistico, spiazzante, eccessivo: nessun pastore sulla terra è disposto a morire per le sue pecore; a battersi sì, ma a morire no; è più importante salvare la vita che il gregge; perdere la vita è qualcosa di irreparabile. E qui entra in gioco il Dio di Gesù, il Dio capovolto, il nostro Dio differente, il pastore che per salvare me, perde se stesso.

L'immagine del pastore si apre su uno di quei dettagli che vanno oltre gli aspetti realistici della parabola (eccentrici li chiama Paul Ricoeur). Sono quelle feritoie che aprono sulla eccedenza di Dio, sul "di più" che viene da lui, sull'impensabile di un Dio più grande del nostro cuore. Di questo Dio io mi fido, a lui mi affido, credo in lui come un bambino e vorrei mettergli fra le mani tutti gli agnellini del mondo.

I criteri della scelta
L'UTILE
IL GIUSTO
IL BELLO
Cattedra del Confronto 2021
il bello
lunedì 26 aprile
con Massimo Donà filosofo
Michela Garda musicologa
Arcidiocesi di Trento - Area Cultura
INCONTRI ALLE ORE 20.30 TRASMESSI DA
Telepace Trento Canale 601
YouTube Diocesi di Trento

NUOVE PAROLE PER UN MONDO NUOVO
Strumenti per narrare le migrazioni di oggi
Percorso formativo on line
26 APRILE ore 17.30
"NARRATIVE CHANGE"
Una nuova narrazione del migrare
M.Cristina Molfetta
antropologa Fondazione Migrantes
3 MAGGIO ore 20.00
"MEDIA E MIGRAZIONI"
La fatica di raccontare il mondo
Luciano Scalettari
giornalista Famiglia Cristiana
10 MAGGIO ore 20.00
"ERO STRANIERO ..."
Lo straniero nelle Scritture
Gregorio Vivaldelli
docente Sacra Scrittura
17 MAGGIO ore 20.00
"COSA POSSIAMO CAMBIARE?"
Buone prassi comunitarie
Martina Camatta
Formatrice Centro
Cooperazione Internazionale
Informazioni tecniche:
• Il percorso è su piattaforma zoom. In base al numero di iscritti, potranno esserci brevi lavori di gruppo
• Per partecipare è necessario iscriversi scrivendo a trento@accri.it o migrantes@diocesitn.it
• Si consiglia di collegarsi almeno 5 minuti prima dell'inizio degli incontri al link che verrà inviato
ACCRI
Arcidiocesi di Trento
Associazione Caminho Aberto
Con la collaborazione di Caminho Aberto
e della parrocchia di Levico Terme

INTENZIONI SANTE MESSE NEI PAESI

Canezza

Domenica 25.4 ore 10.30
† Giovanni Zordan
† Rina Pizzolato
† Renato Ferro
† Diego Vicentini e Luciano Zampedri

Domenica 2.5 ore 10.30
† Edoardo Boniatti
† Gilda ed Emilio
† Enrico Roner
† Don Pierino Stefani
† Andrea e Lina Osler
† Renato Ferro

Zivignago

Domenica 25.4 ore 10.00
† Nella Zampedri
† Arturo Boninsegna
† Nicoletta Pincigher
† fam. Giovanni Laner
† Natalia, Rinaldo, Marco ann.
† Emilio e Anna
† Piero e Anna Maria Albertini ann.

Domenica 2.5 ore 10.00
† Severino e Lina Gadler ann.
† df.i fam. Giovanni Laner
† Mario Pallaoro
† Anna Sofia e Antonio Pincigher
† Maria Bertoldi
† Adamo Gadler ann.
† df.i sec. intenz. offerente

Masetti

Sabato 24.4 ore 18.30
† Fruet Annamaria
† Rosy
† Manuela

Sabato 1.5 ore 18.30
† Uez Roberto
† Moser Marcello

Susà

Domenica 25.4 ore 9.00
† Dellai Pio
† Della Foglia Guido

Domenica 2.5 ore 9.00
† def. Perazzani Lino

Martedì 4.5 ore 18.00
S. Floriano - Patrono
† Paganelli Daniele

Costasavina

Sabato 24.4 ore 20.00
† Marina Andreatta
† Eugenia Tomelin
†Ulderico Fontanari
† Luigi e Giovanni Oss

Sabato 8.5 ore 20.00
†

Roncogno

Sabato 1.5 ore 20.00
† Zeni Giulio e Angelina
† def Fam. Giovanetti
† Zeni Fabio

Sabato 15.5 ore 20.00
†

Ischia

Domenica 25.4 ore 9.00
† Angeli Valentino e Angelina.

Domenica 2.5 ore 9.00
†

Canale

Domenica 25.4 ore 10.30
† def. Famiglia Moser
† def. Famiglia Fontanari
† Pio Piva
† Bruno Galesso

Domenica 2.5 ore 10.30
† Pergher,
† Vittoria Pecchioli

S. Caterina

Sabato 24.4 ore 20.00
† Arturo Eccher
† Vittorino Valcanover ann.
† Vittorio ed Emma Gretter

S. Vito

Sabato 1.5 ore 20.00
+ Silvano e Italo Gretter
+ Celestina e Giovanni
+ Ass. B.V. Addolorata
+ Carolina e Giuseppe Eccher

INTENZIONI SANTE MESSE A PERGINE

DOMENICA 25.4

8.00

† Tullio Gottardi e Livia Bernardi
† Pierino Filippi
† Amedeo Giordano
† Eraldo Zampedri

10.30

Per tutta la Comunità

18.30

† Marco Fruet
† def. fam. Franceschi
† def. fam. Gozzer

LUNEDI' 26.4

8.30

† Mario Bertoldi
† Aldo Girardi
† def. fam. Guido Battisti
† Anna Maria Fait
† def. fam. Pallaoro
† Albino Laner
† Eugenia Fusco, Marco Mottola e fam.

MARTEDI' 27.4

8.30

† Emma Eccher
† Tullio Oss
† Dario Eccher e Carmela Oss Cech
† Valentina Bassi

MERCOLEDI' 28.4

8.30

† Aduo e fam.
† Giuseppe e Rosa Putignani
† Valentino e Rita Deflorian
† Fortunato Pedò 30° giorno
† Vittorino ed Emma Eccher
† sec. int. famiglia Battisti

GIOVEDI' 29.4

8.30

† Rita Beber
† Pacifico, Luigia e Mario Lunz
† Livio Pintarelli
† Dario

VENERDI' 30.4

8.30

† Lina
† suor Corinna ann.
† Romano e Tiziano Ferro
† Rosa Pompermaier
† Silvia Gadler
† Giulio Frisanco

SABATO 1.5

10.30

Per tutta la Comunità (s. Messa in onore di san Giuseppe Lavoratore, per tutte le persone che operano nel mondo del lavoro)

DOMENICA 2.5

8.00

† Carlo e Ottilia
† Filippo Montrone
† Adriano Tessadri
† def. fam. Anselmi e Tomasi

10.30

Per tutta la Comunità

18.30

† Tommaso Mattivi
† Marco Fruet
† Anna Maria e Lorenzo
† Emanuele Bonelli
† Severino
† Luciano Borgogno e Tresina

Si ricorda che il sacerdote celebrante può applicare una sola intenzione alla s. Messa che celebra. Durante la preghiera del canone (dopo la consacrazione) - nei soli giorni feriali - vengono nominati tutti i nomi. Le altre intenzioni, e le rispettive offerte, vengono inviate a missionari o ad altri sacerdoti che non hanno intenzioni per le messe che celebrano.

Per chi volesse fare offerte tramite Banca, a copertura della situazione debitoria della Parrocchia Natività di Maria in Pergine Valsugana,
può utilizzare questo IBAN: IT40R0817835220000000000214
c/o C.R. Alta Valsugana intestato a: Parrocchia Natività di Maria - Pergine Valsugana